

DOMENICO VENTO

UFFICIO CENTRALE DI ECOLOGIA AGRARIA
ROMA



La difesa italo-jugoslava dalla grandine nella zona di confine del Collio

Firmata una convenzione

Italia e Jugoslavia contro la grandine

E' stata recentemente firmata una convenzione italo-jugoslava per la difesa comune antigrandine. Il sistema è quello dei razzi diffondenti sostanze nucleanti ad alta quota. La difesa, che sarà a carattere sperimentale, interesserà una superficie di circa 300.000 ettari che per metà sono in territorio italiano e per metà in zona jugoslava. Per il Friuli-Venezia Giulia si tratta dell'area agricola del Collio, che per effetto della grandine subisce ogni anno danni di miliardi di lire

In data 6 aprile 1982, dopo un negoziato di alcuni anni, presso il Palazzo del Governo di Trieste, è stata firmata una Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia per una difesa comune antigrandine, che si dovrà realizzare su un'area per lo più viticola a cavallo del confine.

Il testo, già approvato da tutti gli ambienti competenti dei due Paesi, è stato sottoscritto dal ministro per l'ambiente della Repubblica di

Slovenia, signora Maria Zupancic-Vicar e dall'ambasciatore Carducci, coordinatore italiano per l'esecuzione dei migliori accordi di Osimo; la cerimonia ha visto la partecipazione di molte autorità civili e politiche, oltre a numerosi rappresentanti italiani e jugoslavi della stampa e di emittenti televisive.

L'interesse dell'avvenimento è stato in particolare sottolineato dalla presenza del-



L'ambasciatore Carducci per l'Italia e la sig.ra Maria Zupancic-Vicar, per la Jugoslavia, sottoscrivono a Trieste, il 6 aprile 1982 la convenzione italo-jugoslava per la lotta contro la grandine. (Foto: A. Salvagno)

l'on. Fioret, sottosegretario agli affari esteri, dal vice presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Del Gobbo, dagli assessori regionali alla pianificazione e bilancio Colonna e all'agricoltura Mizzau, dall'ambasciatore di Belgrado a Roma, Marko Koslin, e dal presidente aggiunto del Comitato per la collaborazione internazionale della Slovenia, Drago Mirošic.

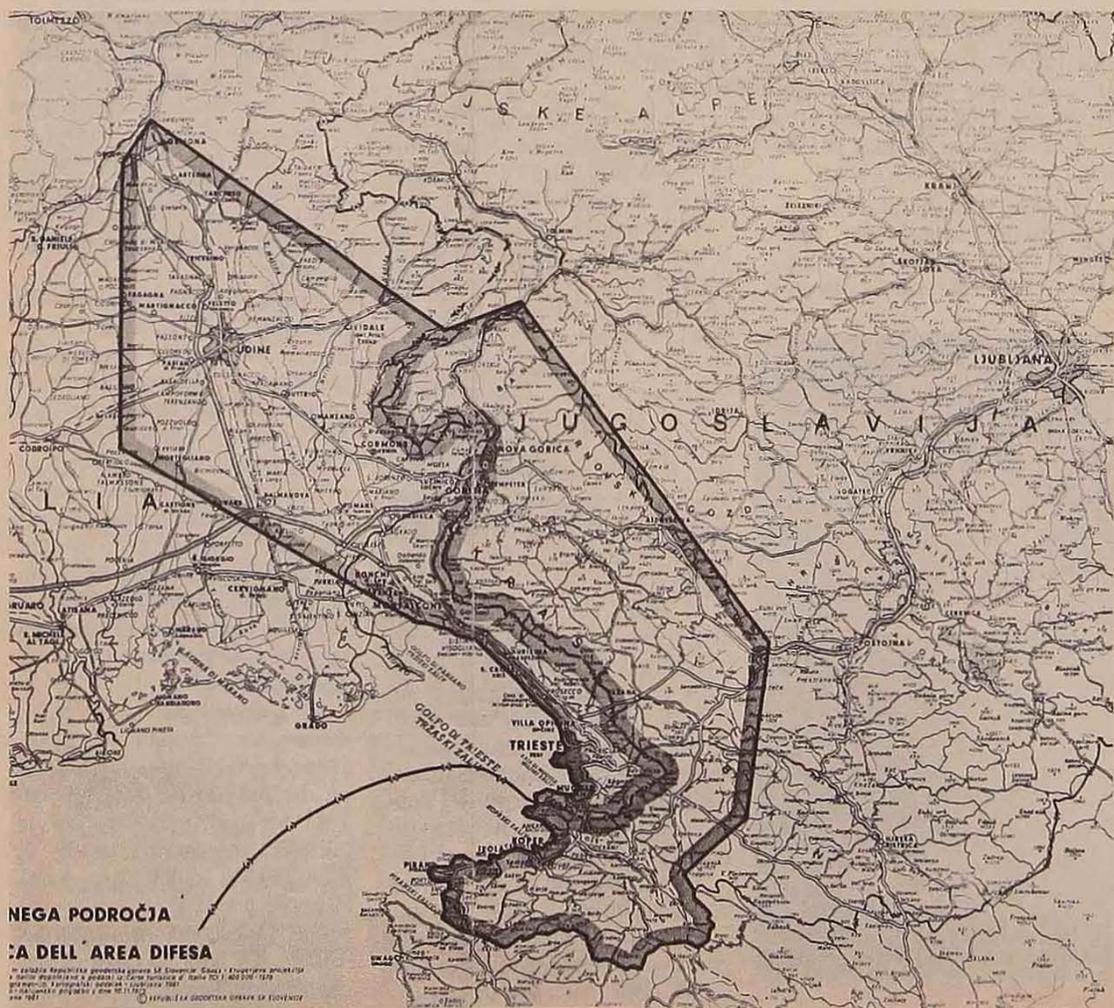
Lineamenti della difesa

La difesa, che sarà a carattere sperimentale, interesserà una superficie di circa 300.000 ettari che per metà sono in territorio italiano e per metà in zona jugoslava. Per il Friuli-Venezia Giulia si tratta dell'area agricola del Collio, che per effetto della grandine subisce ogni anno danni di miliardi di lire.

Perché il meccanismo di difesa possa attivarsi è al momento necessaria la ratifica dell'accordo, dopodiché si può formulare una previsione per la reale concretizzazione delle prime azioni operative. Comunque è pensabile che esse possano essere tentate nell'estate 1983, che dunque, a rigore, dovrebbe considerarsi una stagione di rodaggio dell'avvio dell'attività sperimentale.

E' da sottolineare che è la prima volta che si realizza nel settore un lavoro concreto di collaborazione effettiva tra due Paesi in una zona di confine.

La difesa progettata si innesca su una linea di esperienza e di ricerca che ha preso le mosse da alcune ipotesi sovietiche di intervento preventivo e diretto in zone specifiche delle nubi. Il fine è di emettere in esse materiale nucleante in grado di ripartire le goccioline di acqua sovrappiù, disponibile per creare chicchi, su un numero di embrioni glaciogeni molto maggiore di quello già naturalmente presente nei cumulonemi. Si può così creare un numero di chicchi di grandine molto maggiore, con minore velocità di crescita e con dimensioni tali da subire la fusione in gocce di pioggia in prossimità del suolo.



Planimetria della zona difesa

Tale linea di lavoro ha visto sviluppare in passato e tuttora attività di grande interesse scientifico in Jugoslavia ed in Italia.

In Jugoslavia da tempo infatti, e in più Repubbliche, si sono esaminati e provati sistemi di difesa che poggiano sui principi appena enunciati; in Italia si è avuta la partecipazione all'esperienza internazionale Grossversuch IV, che terminerà nel 1982 e che dovrà pronunciarsi sull'efficacia della difesa sovietica realizzata nella Repubblica di Moldavia. Questa pure tende a realizzare, sulla base di informazioni meteorologiche classiche e di radar meteorologici, il lancio di razzi non esplodenti di alta quota (anche fino a 8 km) con lo scopo di emettere nelle nubi sostanze nucleanti, in concentrazione definita, al tempo fissato e con la dovuta precisa localizzazione spaziale.

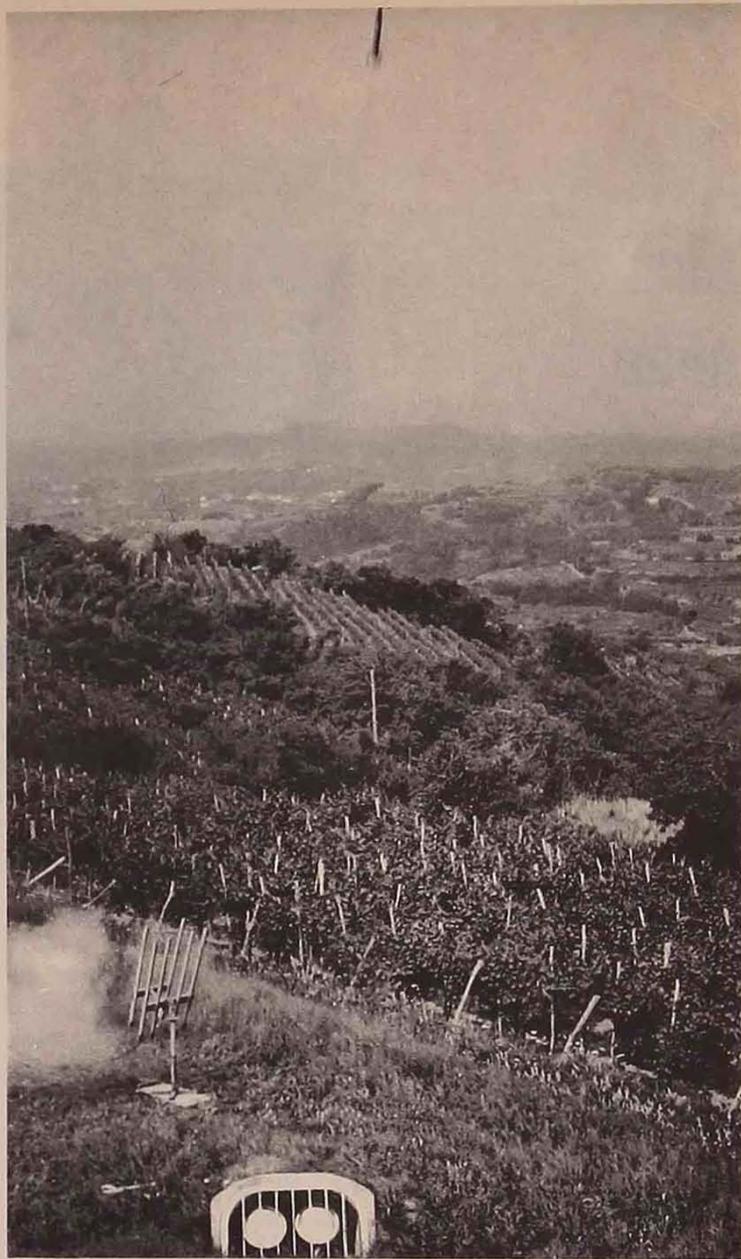
Finalmente, dietro l'impulso iniziale del 1975 delle iniziative dell'Ente regionale di sviluppo dell'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia e dell'Ufficio centrale di ecologia agraria del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'Italia, e della Comunità territoriale per la difesa dalla grandine di Nova Gorica e del Servizio idrometeorologico di Lubiana, per la parte jugoslava, si è addivenuti alla messa a punto del sistema per il quale si è firmata la convenzione sopracitata. Esso si può considerare analogo a quello sovietico; da esso differisce solo per il materiale utilizzato, anche se ciò comporta alcune modifiche nell'organizzazione pratica e in parte teorica della difesa.

L'attività del sistema si articolerà in una direzione operativa, cioè di realizzazione effettiva della difesa, ed in una direzione di ricerca, allo scopo cioè di accertare il grado di efficacia delle operazioni condotte in campo e di proporre anche eventuali modifiche alle stesse.

L'organizzazione del sistema schematicamente poggia sulle seguenti strutture:

1) un centro operativo in territorio jugoslavo, dove nascono le decisioni per gli interventi concreti di difesa. In esso sarà attivo, tra l'altro, un radar meteorologico di caratteristiche elevate e con annesso un calcolatore elettronico; in più evidentemente vi risiederanno le strutture necessarie per la previsione meteorologica e per il comando delle postazioni di lancio;

2) un centro di ricerca e



La partenza di un razzo antigrandine SAKO-10. (Foto: Salvagno)

documentazione in territorio italiano, con calcolatore elettronico e con opportuna strumentazione scientifica di studio;

3) una rete di circa 80 postazioni di lancio dei razzi Sako 10 di costruzione jugoslava. Esse saranno collegate



Una rampa di lancio dei razzi. (Foto: A. Salvagno)

via radio con il centro operativo;

4) una rete di strumenti indicatori di grandine, rilevatori di precipitazioni e di altri elementi meteorologici;

5) una serie di collegamenti via radio e via filo: con gli organi di controllo del traffico aereo e di assistenza al volo, competenti per territorio nei due Stati, per le indispensabili autorizzazioni al lancio dei razzi; con gli organi della sicurezza civile; con i centri meteorologici nazionali e regionali, in particolare con quello di Lubiana e, se necessario, di Milano-Linate.

Il personale impiegato nel sistema sarà paritetico a tutti i livelli; per esempio il direttore del centro operativo ed il vice direttore del centro di ricerca e documentazione saranno jugoslavi, mentre saranno italiani il direttore del centro di ricerca ed il vice direttore del centro operativo.

La difesa avrà un carattere continuativo per un periodo che la convenzione firmata a Trieste prevede pari a 10 anni.

D. Vento
Ufficio centrale
di ecologia agraria

Insiediato da Bartolomei

IL NUOVO CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA

La ristrutturazione del Consiglio superiore dell'agricoltura si pone come esigenza di creare uno spazio di incontro tra Amministrazione pubblica centrale, mondo scientifico, rappresentanze professionali e sociali e Regioni. Uno spazio funzionale al nuovo ruolo da dare al Ministero dell'agricoltura, sulla base della convinzione profonda che senza una sicura conoscenza delle nuove analisi scientifiche e tecnologiche, delle risorse disponibili e delle capacità produttive, dei dati sui mercati interni ed internazionali non si può impostare un'azione incisiva e coerente, che restituisce all'agricoltura, in termini moderni di proiezione in avanti, la gestione di una programmazione della produzione in rapporto ad una politica alimentare e del mercato e di un più corretto uso del territorio, che non prescindano dalla difesa dell'ambiente e della natura: lo ha detto il ministro dell'agricoltura Bartolomei insediando presso la sede del dicastero il Consiglio superiore dell'agricoltura, ricostituito per il biennio 1982/84.

Il ministro ha poi accennato ad alcuni problemi che il Consiglio sarà chiamato ad affrontare, tra i quali il bilancio della legge del quadripartito, connesso agli approfondimenti necessari al rilancio di una politica di medio termine per l'agricoltura, la difesa dell'ambiente e del territorio il rapporto tra produzione agricola e industria agro-alimentare, nel quadro della prevista convocazione, nei prossimi mesi, della seconda conferenza nazionale dell'agricoltura.

Anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Compagna, ha rilevato l'importanza dell'apporto che organismi a carattere tecnico-consulivo quali il Consiglio possono recare all'Amministrazione attiva, soprattutto per quanto riguarda taluni problemi a lungo dibattuti in sede politica, tra i quali la legge per la difesa del suolo, lo sviluppo dell'irrigazione, i rapporti tra ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica e la riforestazione.

In apertura dei lavori il presidente del Consiglio superiore, Liguori aveva ripercorso le tappe dell'attività del Consiglio dal 1941 ad oggi, sottolineando, tra l'altro, l'opportunità di un aggiornamento della legge istitutiva che tenga conto delle profonde mutazioni tecnico-economiche, sociali ed istituzionali che hanno inciso, in questi ultimi anni, nella realtà agricola del nostro Paese.